

GLI ESPERTI RISPONDONO

Figli minori e congedi
queste le nuove regole

Il governo ha cambiato i criteri per ottenere permessi dal lavoro
Per chi ha bambini fino agli otto anni più facili le autorizzazioni

Vorrei avere informazioni sulla normativa relativa al congedo parentale. Cosa cambierà con la nuova legge?

L'11 dicembre, al fine di evitare sanzioni per infrazione da parte della Unione Europea, il governo italiano ha firmato il decreto legge n. 216, il cui articolo 3 attua l'accordo quadro riveduto in materia di congedo parentale. Volendo fare il punto della situazione possiamo ricordare quanto prevede attualmente la normativa in merito.

Nei primi otto anni di età del bambino i genitori, lavoratori dipendenti, hanno diritto di assentarsi dal lavoro, anche contemporaneamente, come segue: la madre per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi, il padre per sette mesi. Nel caso di riposi giornalieri del padre, l'articolo 40 del decreto legislativo 151 del 2001 precisa che il padre può fruire di tali permessi anche qualora la madre non sia lavora-



Per chi ha figli piccoli è più facile ottenere congedi dal lavoro

Professionisti.it

il primo network dei professionisti in Italia

In collaborazione con www.professionisti.it
numero verde 800901335
e-mail: info@professionisti.it

trice dipendente, ma autonoma o casalinga. In quest'ultimo caso, però, dovrà dimostrare che la stessa è impegnata in altre attività. Nell'ipotesi in cui il congedo parentale sia fruito da entrambi i genitori, il periodo di congedo totale non può superare

il limite di 11 mesi; nell'ipotesi di presenza di un solo genitore il periodo di astensione non può superare i dieci mesi; i genitori adottivi o affidatari possono usufruire del congedo parentale entro i primi 8 anni dall'ingresso in famiglia, a prescindere

dall'età del bambino, e comunque non oltre il raggiungimento della maggiore età.

Il decreto legge 216, con cui il governo attua l'accordo quadro in tema di congedo parentale, mette a punto le norme previste dal Testo Unico in materia di maternità e paternità prevedendo la facoltà del lavoratore di poter fruire del congedo parentale anche su base oraria. Viene previsto, inoltre, che all'atto della richiesta da parte del lavoratore, questi dovrà indicare al datore di lavoro anche l'inizio e fine del periodo di congedo. Da ultimo, sempre demandando la messa a punto alla contrattazione collettiva, invita lavoratore e datore di lavoro, durante il periodo di congedo, a concordare misure di ripresa dell'attività lavorativa. E questo è assai sibillino e ci si augura che in sede di contrattazione collettiva se ne chiarisca il reale significato.

dott. Claudio Zaninotto

Studio Associato Zaninotto e Villani

➔ IMPRESE

La burocrazia
ora viaggia sul web

Devo modificare la mia attività imprenditoriale: mi è stato riferito che oggi le pratiche Scia si possono trasmettere telematicamente agli enti (Suap), con firma digitale. Posso avere maggiori informazioni?

A disposizione dei cittadini, imprenditori e dei loro intermediari professionisti, è disponibile l'applicativo Muta (modello unico trasmissione atti), sistema elaborato dalla Regione Lombardia per la gestione telematica delle pratiche relative alle attività di commercio ed economico-produttive. Il sistema consente di avviare pratiche telematiche relative alle seguenti attività: scia, dia e agibilità, scia agriturismo, ni.ge.fi, nestor, osm, carta esercizio.

Per la trasmissione di alcuni tipi di pratiche è necessario avere attivata una casella di posta elettronica certificata. Per la trasmissione delle pratiche agli enti e per il loro monitoraggio si deve innanzitutto accedere alla piattaforma tramite una registrazione (con assegnazione del codice utente e della password) o con la carta regionale dei servizi.

geom. Alice Cominazzini

Aircorn3, studio di architettura e multimedia

➔ CONDOMINIO

Il terrazzo perde
Chi paga i lavori?

Sono proprietario di un appartamento al piano terra di un villino quadrifamiliare. Sopra di me c'è un terrazzo che, in parte, fa da copertura al mio portico. Recentemente avvengono infiltrazioni di acqua dal terrazzo. Come sono suddivise le spese?

Se le infiltrazioni d'acqua sono addebitabili a vetustà, non a difetti di realizzazione o ad altri motivi addebitabili al proprietario o utilizzatore esclusivo del terrazzo che fa da copertura al suo portico, la ripartizione delle spese deve essere fatta ai sensi dell'art. 1126 c.c. E cioè: un terzo è a carico di chi ha l'uso esclusivo del lastrico, mentre due terzi sono a carico dei proprietari dei piani sottostanti.

La diversa indicazione contenuta nella relazione potrebbe dipendere dal fatto che solo parte del terrazzo copre la sua proprietà, e quindi si è ritenuto equo addebitare i 2/3 al proprietario del terrazzo. Se così non fosse, la ripartizione non sarebbe conforme alla legge.

avv. Vanda Cappelletti

Studio legale avvocato Vanda Cappelletti